

TEMI DEL GIORNO

L'Avanill e Luca

CHE, morendo, il generale Luca si sia portato nella tomba alcuni tra i segreti degli anni roventi di Sicilia (la liquidazione di Giuliano, la morte di Pisciotta, i rapporti tra mafia e politica, e tra questa e banditismo, ecc.) è un fatto, ma che qualche socialdemocratico voglia però, a questo proposito, essere più sceltivo di Scelba, questa è una circostanza che francamente non può essere lasciata passare sotto silenzio.

Lei dunque, i giornali, il nostro compagno, hanno dedicato ampio spazio alla morte di quello che fu, tra il '49 ed il '51, il comandante delle forze di repressione del banditismo in Sicilia, ricordandone le gesta.

Ora, se è sintomatico il puritichismo dello silenzio che quotidiani come l'Unità, il Tempo, amici di lunga pezza degli ambienti più retrivi dell'Arma dei carabinieri, hanno steso, nelle necrologie dedicate a Luca, sul capitolo dedicato alla eliminazione del « re di Monteleone », assai sorprendente è invece il modo con cui l'Avanill ha affrontato l'argomento.

Secondo una breve nota apparsa infatti sull'organo del PSU, la versione dello scontro a fuoco tra C.C. e Giuliano, non sarebbe provatamente falsa, ma solo « fu messa in dubbio dalla stampa la quale avanzò la tesi che Giuliano era stato ucciso dai suoi amici ».

Altro che dubbi! Ci sono le prove; c'è la drammatica confessione di Pisciotta al processo di Vietri e la stessa eliminazione del luogotenente di Giuliano nel carcere dell'Ucciardone, di cui sono gli imbarazzati silenzi di Scelba (dal quale sono 17 anni esatti, oggi, che si attende ancora di sapere se Pisciotta sparò a suo cugino avendo per caso in tasca il lasciapassare e il diploma di benemerita fumata dal ministro dell'Interno); c'è il procedimento instaurato — e mai concluso — contro il braccio destro di Luca, capitano Perenze; e ci sono, soprattutto, le fiere, coraggiose denunce che, allora, unirono in Parlamento i socialisti a noi comunisti e nel cupo silenzio di quasi tutta la stampa « indipendente », l'Avanill all'Unità.

Che, ora, per l'Avanill e per alcuni settori del PSU la collaborazione con la DC abbia a tutto valore tentativo di conciliare anche la lontana e più vicinissima epoca che la scomparsa di Luca ci ha fatto rivivere?

G. Frasca Polara

Tremelloni laifante

NONOSTANTE alcuni elementi nuovi comparsi nella politica militare interna in coincidenza con la sostituzione dell'on. Andreotti al dicastero della Difesa, è del tutto evidente che non è cambiata neanche con il ministro Tremelloni, la linea seguita per anni dal governo. Continua il sistematico svuotamento dell'iniziativa parlamentare, mentre la politica militare italiana si svolge come sempre al di fuori e al di sopra del controllo o anche soltanto della informazione delle Camere.

Così le commissioni Difesa sono state profondamente snaturate e ridotte alla stregua di una specie di giunte sindacali impegnate nell'esame di decine di leggende, come quelle sulle bande militari o sulla discussa promozione di cinque colonnelli, attraverso le quali si svolge quella deturpata e pericolosa azione paternalistica già ampiamente criticata.

E' chiaro dunque che siamo di fronte ad un fatto politico di estrema gravità. Succede solo alle Camere italiane, per esempio, di vedersi rifiutati dal ministro della Difesa la doverosa informazione e il dibattito su avvenimenti internazionali che hanno precisi riflessi militari o su assunzioni di impegni da parte del governo in questo delicato settore. Eppure ciò sta diventando una prassi: il Parlamento non sa e non deve sapere come si sviluppa e si articola la politica militare del governo.

Questo gravissimo atteggiamento ha un preciso e non meno preoccupante corrispettivo nel costante rifiuto di affrontare problemi urgenti di riforma dell'ordinamento interno delle forze armate. A questo proposito si può accennare alla nostra proposta di aumento del soldo ai giovani di leva, alla nota questione delle servitù militari, ai problemi del riconoscimento della obiezione di coscienza, alla attuazione della cosiddetta riforma del ministero e degli stati maggiori, ai provvedimenti per la nuova disciplina dello stato di guerra e del trattamento degli ufficiali e dei sottufficiali.

Sono questi alcuni punti di un programma al cui esame, soprattutto per nostra sollecitazione, la commissione non ha inteso sfuggire, mentre più volte è stato ribadito che era indispensabile riportare il discorso sulle note vicende del SIFAR e sulle questioni della democrazia e delle discriminazioni nelle forze armate.

Tremelloni ha fatto una relazione, s'è impegnato al dibattito, ma poi s'è dato laifante. Siamo ormai al termine della legislatura e la prolunga laifante dell'on. Tremelloni acquista un preciso significato: quello di bloccare riforme importanti e proprio quello che avrebbero potuto cominciare a rendere concreti i propositi di rinnovamento sbandierati più volte.

Aldo D'Alessio

Commosso discorso di Bucciarelli Ducchi

RENZO LAONI COMMEMORATO ALLA CAMERA

«Una intelligenza viva, una competenza parlamentare esemplare, una passione politica ammirevole». Le parole del presidente ascoltate in piedi dall'Assemblea

La Camera ha commemorato ieri il compagno Renzo Laoni, vice presidente del gruppo comunista, stroncato da un male incurabile, mentre partecipava in Sicilia alla battaglia elettorale regionale.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato, all'inizio della seduta, dal presidente Bucciarelli Ducchi ed è stato accolto in piedi dall'Assemblea. Presenti al completo i deputati comunisti, fra i quali il segretario generale del PCI, Longo.

« Avevamo seguito giorno per giorno — ha detto Bucciarelli Ducchi — la drammatica vicenda che aveva colpito il collega Renzo Laoni, confidando nella sua forte fibra e nelle risorse della scienza medica. Purtroppo le nostre speranze sono state deluse e il nostro animo è profondamente rattristito. La personalità di Laoni — ha ricordato il presidente della Camera — recava i segni indelebili di una intelligenza vivida, di una competenza parlamentare esemplare, di una passione politica ammirevole. Egli era nato in Sardegna nel 1916, subito era stato portato in guerra come tanti generosi figli della sua isola, e sembrò portare per tutta la sua militanza politica i segni psicologici delle sue prime esperienze, della solidità e della sua protesta che sempre si levò contro l'abbandono così lungamente sofferto dell'incuria statale.

Militante del partito comunista, nutri profonde affinità spirituali con il suo conterraneo Antonio Gramsci, del quale fu rivivere gli accenti pronunciando nell'aula parlamentare i problemi della Sardegna e le origini complesse del banditismo sardo.

Eletto all'Assemblea Costituente, nella quale risultò uno dei deputati più giovani, brillanti e preparati, diede un determinante contributo alla battaglia della sua parte politica per influire sulla edificazione delle strutture del nuovo Stato democratico.

Bucciarelli Ducchi ha poi ricordato di Laoni, sempre conformato alla Camera da un larghissimo suffragio nella circoscrizione di Cagliari per tutte le quattro successive legislature, un periodo di padre condotto in guerra come tanti generosi figli della sua isola, e sembrò portare per tutta la sua militanza politica i segni psicologici delle sue prime esperienze, della solidità e della sua protesta che sempre si levò contro l'abbandono così lungamente sofferto dell'incuria statale.

« E' chiaro dunque che siamo di fronte ad un fatto politico di estrema gravità. Succede solo alle Camere italiane, per esempio, di vedersi rifiutati dal ministro della Difesa la doverosa informazione e il dibattito su avvenimenti internazionali che hanno precisi riflessi militari o su assunzioni di impegni da parte del governo in questo delicato settore. Eppure ciò sta diventando una prassi: il Parlamento non sa e non deve sapere come si sviluppa e si articola la politica militare del governo. Questo gravissimo atteggiamento ha un preciso e non meno preoccupante corrispettivo nel costante rifiuto di affrontare problemi urgenti di riforma dell'ordinamento interno delle forze armate. A questo proposito si può accennare alla nostra proposta di aumento del soldo ai giovani di leva, alla nota questione delle servitù militari, ai problemi del riconoscimento della obiezione di coscienza, alla attuazione della cosiddetta riforma del ministero e degli stati maggiori, ai provvedimenti per la nuova disciplina dello stato di guerra e del trattamento degli ufficiali e dei sottufficiali. Sono questi alcuni punti di un programma al cui esame, soprattutto per nostra sollecitazione, la commissione non ha inteso sfuggire, mentre più volte è stato ribadito che era indispensabile riportare il discorso sulle note vicende del SIFAR e sulle questioni della democrazia e delle discriminazioni nelle forze armate. Tremelloni ha fatto una relazione, s'è impegnato al dibattito, ma poi s'è dato laifante. Siamo ormai al termine della legislatura e la prolunga laifante dell'on. Tremelloni acquista un preciso significato: quello di bloccare riforme importanti e proprio quello che avrebbero potuto cominciare a rendere concreti i propositi di rinnovamento sbandierati più volte. »

Aldo D'Alessio

La prof. Angiola Massucco-Costa eletta alla Camera

Al compagno Laoni, alla Camera, succederà la prof.ssa Angiola Massucco-Costa, seconda nella lista del PCI in Sardegna. Il compagno G. B. Meis, primo non eletto, ha rinunciato al seggio a Montecitorio, poiché nel frattempo era stato eletto consigliere regionale.

Ribadita in seno alla commissione speciale della Camera

Opposizione dei comunisti allo sblocco degli affitti

Riproposta la necessità d'una proroga al 31 dicembre '68 - P. Amendola, Pina Re e Spagnoli preannunciano gli emendamenti modificativi del decreto legge governativo

Una compagnia in corso in tutta la regione

Dall'Emilia aiuti per le vittime della guerra nel M. O.

Le iniziative sono coordinate da un comitato presieduto dal sindaco di Bologna Fanti — Un milione di lire stanziato rispettivamente dal Comune e dalla Provincia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 5. L'appello votato all'unanimità dal Consiglio comunale e rivolto a tutti i cittadini, ai partiti, alle organizzazioni sindacali e cooperative, agli operatori economici, a tutte le istituzioni sociali per soccorrere le vittime della guerra nel Medio Oriente ha deciso spontaneamente di iniziare nel centro cittadino una raccolta di denaro e generi vari rivolgendosi ai commercianti, ai medici, alle farmacie.

La compagnia di solidarietà è coordinata da un comitato presieduto dal sindaco Fanti e di cui fanno parte i capi di tutti i gruppi consiliari. È stata aperta dalla sottoscrizione di un milione di lire proposta dalla giunta e approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. Tutti i membri del Consiglio, inoltre, hanno aderito personalmente alla sottoscrizione con una somma complessiva di trecentomila lire. A sua volta, il Consiglio provinciale di Bologna ha deciso l'altra sera lo stanziamento di un milione di lire. La decisione è stata presa all'unanimità con la votazione di un ordine del giorno in cui si rinnova l'invito alla popolazione a contribuire nel modo più generoso. La richiesta è contenuta nell'appello del Comune

di raccogliere non solo denaro, ma anche medicinali, alimenti e altri generi che saranno poi inviati entro il mese di luglio ad Amman, capitale della Giordania. Sia in città che nei comuni della provincia si vanno, intanto, moltiplicando le iniziative. E' di oggi la notizia che un gruppo di giovani ha deciso spontaneamente di iniziare nel centro cittadino una raccolta di denaro e generi vari rivolgendosi ai commercianti, ai medici, alle farmacie.

La compagnia assicurativa UNIPOL, inoltre, ha offerto in dono una polizza di « pace » che assicura cioè tutti gli eventuali danni nel trasporto a destinazione dei soccorsi organizzati dal Comune di Bologna per il Medio Oriente. Decine di organizzazioni hanno dato la loro adesione e invitato i loro associati a contribuire.

In questo senso si sono espresse tra gli altri, la presidenza provinciale dell'ARCI, la Federazione provinciale delle cooperative e decine di associazioni di cittadini. Il comitato di Bologna ha invitato tutti i comunisti bolognesi a prendere parte attiva alla campagna di aiuti.

Significativa tra le altre la

discussione del Comitato bolognese dei comunisti intercomunali di lavoro della « Operaione Emmaus '67 » che ha deciso di mettere un quarto di quanto sarà raccolto dai giovani impegnati appunto nell'operazione Emmaus, a disposizione del Comune.

L'iniziativa bolognese non si va allargando anche ad altri comuni della regione. A Modena il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno per la raccolta di offerte in aiuto alle popolazioni colpite dalla guerra nel Medio Oriente. Tutta la città è stata invitata a dare il loro contributo. Un centro di raccolta è stato istituito presso la sala comunale della cultura. L'amministrazione comunale ha aperto la sottoscrizione stanziando mezzo milione di lire.

Sempre nel Modenese il Consiglio comunale Nonantola ha votato unanimemente, con l'adesione di tutti i gruppi, un appello per la raccolta di mezzi che allevino la sofferenza delle popolazioni del Medio Oriente vittime della guerra. Analoghe iniziative sono state annunciate in numerose altre località della regione.

Il dibattito — alla Commissione speciale della Camera — sul decreto di sblocco dei fitti è stato dai deputati comunisti subito incentrato sui problemi di immediato interesse per milioni di inquilini, che governo e maggioranza, nella loro decisione, hanno eluso. In via pre-giudiziale, i compagni on. Pietro Amendola, Pina Re e Ugo Spagnoli hanno riproposto la validità della proposta del PCI per una proroga pura e semplice al 31 dicembre 1968.

Assenti i vincisti in vigore al 30 giugno scorso. I parlamentari comunisti hanno poi espresso la opposizione del PCI al decreto, così come esso è; opposizione che non arriverà alle « estreme conseguenze » — hanno precisato — soltanto se nel provvedimento saranno introdotti alcuni punti irrinunciabili: la riduzione del numero delle abitazioni soggette allo sblocco immediato, lo slittamento dei termini, il controllo sui canoni.

Avvertito a questi punti, se ne sono altri, che se mena appresi, costituiscono pur sempre un necessario corollario di garanzia in favore degli inquilini.

ENTITA' DELLO SBOCCO. Essa può essere contenuta, ad avviso dei deputati comunisti in primo luogo, escludendo tutti coloro che hanno redditi mensili inferiori a 100 mila lire, e senza discriminazione fra i viventi del 1947 e quelli del '67; quindi, adeguando a tre milioni di reddito l'anno la misura di sblocco immediato, e « slittando » di sei mesi l'inizio dello sblocco (30 giugno 1968 anziché 31 dicembre 1967).

CONTROLO SUL CANONE. Il principio può essere realizzato attraverso l'introduzione dell'equo canone, o comunque con l'introduzione di forme di controllo che permettano il fine di evitare un rialzo incontrollato dei pigioni.

Infine, i deputati comunisti propongono che al prete sia data la facoltà di prorogare di due anni (e non di 1 anno, come ha deciso il governo) gli sfratti. E chiedono che nel decreto siano riprese le norme di carattere generale relative alla durata pluriennale dei contratti, alle spese accessorie, al blocco per le zone alluvionate) che la commissione speciale aveva introdotto nel testo del disegno di legge varato nella tarda primavera, e che il governo ha invece escluso dal suo provvedimento.

Una difesa di ufficio del governo ha compiuto il deputato della DC Riccio, mentre un altro parlamentare democristiano, Borra, ha invece sostenuto che una proroga pura e semplice avrebbe forse consentito al Parlamento e al governo di valutare più meditatamente scelte tanto impegnative.

Alle 17 conferenza stampa a Montecitorio. Il PCI per una nuova politica della casa

Questa sera, alle 17, presso il gruppo del PCI della Camera nel corso di una conferenza stampa, presieduta dal compagno Ingrao, i compagni Busseto, Spagnoli e Todros illustreranno le proposte dei comunisti per una nuova politica della casa, la regolamentazione degli affitti, la legislazione urbanistica.

Rispondendo a due interrogazioni del PCI alla Camera

Il governo difende i fitti esosi imposti ai pastori in Sardegna

Il governo, che anche con la recente visita del ministro Favara in Sardegna, ha riconosciuto che il banditismo isolano ha precise radici d'ordine economico e sociale, non dimostra nella pratica di voler rimovere queste cause.

La conferma di questo atteggiamento contraddittorio è dimostrata dal fatto che la stragrande maggioranza della Camera in occasione della discussione delle interrogazioni presentate dai compagni MARI S e Ignazio PIRA STU.

I deputati comunisti hanno denunciato l'ingiustizia e l'illegittimità delle tabelle fissate a Sassari e a Nuoro per i canoni di affitto dei terreni adibiti a pascolo. Queste tabelle sono state determinate, in poche ore di lavoro, dai funzionari dell'ispes-

Una dichiarazione del ministro Andreotti

BENZINA Il prezzo non sarà aumentato

La presenza di un'azienda statale che ha rotto le regole del cartello petrolifero permette di continuare ad approvvigionare il mercato

Nessun aumento in vista per la benzina: il prezzo non sarà aumentato. Nella peggiore delle ipotesi verrebbe prorogato il sovrapprezzo di 10 lire al litro che venne applicato per finanziare opere pubbliche nelle zone alluvionate, sovrapprezzo che dovrebbe scadere il 31 dicembre del 1968. Per ora, comunque, il prezzo rimarrà inalterato. Questa affermazione è stata fatta ieri, a nome del governo, dal ministro Andreotti, il quale ha riferito sulla situazione del mercato petrolifero di fronte alla commissione industria del Senato.

La crisi del Medio Oriente, per quanto riguarda l'approvvigionamento del petrolio che occorre all'Italia, non ha creato per ora situazioni allarmanti. Risulta infatti, che le scorte necessarie per otto settimane di consumo sono ancora intatte, mentre continuano ad affluire importanti partite di greggio. La presenza di una azienda statale — l'ENI — che si approvvigiona sui vari mercati produttivi e possiede una politica diversa da quella delle compagnie anglo-americane, ha permesso di affrontare la situazione in condizioni del tutto diverse da altri paesi.

Da quanto ha detto il ministro risulta che i paesi del M.O. dai quali affluisce il greggio, sono quelli che hanno acquistato dall'ENI e quello acquistato dalle compagnie che operano in Italia — hanno continuato regolarmente a spedire il petrolio. E' il caso del Kuwait dal quale giunge il 33% del greggio consumato in Italia e dell'Arabia Saudita che partecipa con una quota

del 23%; naturalmente rimanendo del tutto normali gli approvvigionamenti da altre aree: l'URSS (10% nel complesso degli acquisti italiani), l'Iran (7%) e l'Arabia Saudita (10%). Quali, comunque, saranno le conseguenze della chiusura del Canale di Suez per il mercato petrolifero italiano? Se il Canale rimarrà chiuso per sei mesi e se perdurassero le attuali difficoltà di rifornimento dalla Libia, il trasporto greggio dovrà essere fatto con 176 navi cisterna anziché con le attuali 68. Il maggior costo di questa operazione viene stimato dai tecnici in circa 8.000 lire per tonnellata di greggio, onere che può essere sopportato senza aumentare il prezzo.

In una prospettiva non lunga anni ha detto il ministro, rientra anche lo sfruttamento delle risorse petrolifere che sono state individualmente in territorio italiano — nel mare davanti a Ravenna — e l'impegno di altri fonti di energia per le centrali elettriche. Nel dibattito delle dichiarazioni del ministro, tra gli altri è intervenuto il compagno Francavilla, il quale ha sollecitato chiarimenti sui rapporti italiani con i Paesi arabi anche perché — ha detto Francavilla — alcune previsioni di Andreotti potrebbero fornire indicazioni di una linea di politica estera che escluderebbe l'accordo col mondo arabo. Nella replica Andreotti, ignorando le forti reazioni determinate dall'atteggiamento italiano all'ONU, ha voluto ricordare « l'obiettivo di una politica estera in generale dal governo anche nei confronti dei Paesi arabi ».

Alla 1ª commissione della Camera

Legge elettorale regionale: La Malfa polemico con DC e PSU

Imbarazzata replica di Guerrini. Tre questioni di fondo poste dal compagno Nannuzzi

La discussione generale, avviata e conclusa ieri alla commissione Affari Costituzionali della Camera, sul disegno di legge governativo recante norme per la elezione dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario, ha ripreso gli atti discussi che si sono susseguiti in una serie di stati di sede di governo. Il segretario del PCI, La Malfa, appreso in commissione e poi in una dichiarazione stampata, ha risposto polemicamente al problema della utilizzazione regionale dei fondi, e ha chiesto che il disegno di legge varato nella tarda primavera, e che il governo ha invece escluso dal suo provvedimento.

Una difesa di ufficio del governo ha compiuto il deputato della DC Riccio, mentre un altro parlamentare democristiano, Borra, ha invece sostenuto che una proroga pura e semplice avrebbe forse consentito al Parlamento e al governo di valutare più meditatamente scelte tanto impegnative.

Alle 17 conferenza stampa a Montecitorio. Il PCI per una nuova politica della casa

Questa sera, alle 17, presso il gruppo del PCI della Camera nel corso di una conferenza stampa, presieduta dal compagno Ingrao, i compagni Busseto, Spagnoli e Todros illustreranno le proposte dei comunisti per una nuova politica della casa, la regolamentazione degli affitti, la legislazione urbanistica.

Rispondendo a due interrogazioni del PCI alla Camera

Il governo difende i fitti esosi imposti ai pastori in Sardegna

Il governo, che anche con la recente visita del ministro Favara in Sardegna, ha riconosciuto che il banditismo isolano ha precise radici d'ordine economico e sociale, non dimostra nella pratica di voler rimovere queste cause.

La conferma di questo atteggiamento contraddittorio è dimostrata dal fatto che la stragrande maggioranza della Camera in occasione della discussione delle interrogazioni presentate dai compagni MARI S e Ignazio PIRA STU.

I deputati comunisti hanno denunciato l'ingiustizia e l'illegittimità delle tabelle fissate a Sassari e a Nuoro per i canoni di affitto dei terreni adibiti a pascolo. Queste tabelle sono state determinate, in poche ore di lavoro, dai funzionari dell'ispes-

Il dibattito — alla Commissione speciale della Camera — sul decreto di sblocco dei fitti è stato dai deputati comunisti subito incentrato sui problemi di immediato interesse per milioni di inquilini, che governo e maggioranza, nella loro decisione, hanno eluso. In via pre-giudiziale, i compagni on. Pietro Amendola, Pina Re e Ugo Spagnoli hanno riproposto la validità della proposta del PCI per una proroga pura e semplice al 31 dicembre 1968.

Assenti i vincisti in vigore al 30 giugno scorso. I parlamentari comunisti hanno poi espresso la opposizione del PCI al decreto, così come esso è; opposizione che non arriverà alle « estreme conseguenze » — hanno precisato — soltanto se nel provvedimento saranno introdotti alcuni punti irrinunciabili: la riduzione del numero delle abitazioni soggette allo sblocco immediato, lo slittamento dei termini, il controllo sui canoni.

Avvertito a questi punti, se ne sono altri, che se mena appresi, costituiscono pur sempre un necessario corollario di garanzia in favore degli inquilini.

ENTITA' DELLO SBOCCO. Essa può essere contenuta, ad avviso dei deputati comunisti in primo luogo, escludendo tutti coloro che hanno redditi mensili inferiori a 100 mila lire, e senza discriminazione fra i viventi del 1947 e quelli del '67; quindi, adeguando a tre milioni di reddito l'anno la misura di sblocco immediato, e « slittando » di sei mesi l'inizio dello sblocco (30 giugno 1968 anziché 31 dicembre 1967).

CONTROLO SUL CANONE. Il principio può essere realizzato attraverso l'introduzione dell'equo canone, o comunque con l'introduzione di forme di controllo che permettano il fine di evitare un rialzo incontrollato dei pigioni.

Infine, i deputati comunisti propongono che al prete sia data la facoltà di prorogare di due anni (e non di 1 anno, come ha deciso il governo) gli sfratti. E chiedono che nel decreto siano riprese le norme di carattere generale relative alla durata pluriennale dei contratti, alle spese accessorie, al blocco per le zone alluvionate) che la commissione speciale aveva introdotto nel testo del disegno di legge varato nella tarda primavera, e che il governo ha invece escluso dal suo provvedimento.

Una difesa di ufficio del governo ha compiuto il deputato della DC Riccio, mentre un altro parlamentare democristiano, Borra, ha invece sostenuto che una proroga pura e semplice avrebbe forse consentito al Parlamento e al governo di valutare più meditatamente scelte tanto impegnative.

Alle 17 conferenza stampa a Montecitorio. Il PCI per una nuova politica della casa

Questa sera, alle 17, presso il gruppo del PCI della Camera nel corso di una conferenza stampa, presieduta dal compagno Ingrao, i compagni Busseto, Spagnoli e Todros illustreranno le proposte dei comunisti per una nuova politica della casa, la regolamentazione degli affitti, la legislazione urbanistica.

Rispondendo a due interrogazioni del PCI alla Camera

Il governo difende i fitti esosi imposti ai pastori in Sardegna

Il governo, che anche con la recente visita del ministro Favara in Sardegna, ha riconosciuto che il banditismo isolano ha precise radici d'ordine economico e sociale, non dimostra nella pratica di voler rimovere queste cause.

La conferma di questo atteggiamento contraddittorio è dimostrata dal fatto che la stragrande maggioranza della Camera in occasione della discussione delle interrogazioni presentate dai compagni MARI S e Ignazio PIRA STU.

I deputati comunisti hanno denunciato l'ingiustizia e l'illegittimità delle tabelle fissate a Sassari e a Nuoro per i canoni di affitto dei terreni adibiti a pascolo. Queste tabelle sono state determinate, in poche ore di lavoro, dai funzionari dell'ispes-

Il dibattito — alla Commissione speciale della Camera — sul decreto di sblocco dei fitti è stato dai deputati comunisti subito incentrato sui problemi di immediato interesse per milioni di inquilini, che governo e maggioranza, nella loro decisione, hanno eluso. In via pre-giudiziale, i compagni on. Pietro Amendola, Pina Re e Ugo Spagnoli hanno riproposto la validità della proposta del PCI per una proroga pura e semplice al 31 dicembre 1968.

Assenti i vincisti in vigore al 30 giugno scorso. I parlamentari comunisti hanno poi espresso la opposizione del PCI al decreto, così come esso è; opposizione che non arriverà alle « estreme conseguenze » — hanno precisato — soltanto se nel provvedimento saranno introdotti alcuni punti irrinunciabili: la riduzione del numero delle abitazioni soggette allo sblocco immediato, lo slittamento dei termini, il controllo sui canoni.

Avvertito a questi punti, se ne sono altri, che se mena appresi, costituiscono pur sempre un necessario corollario di garanzia in favore degli inquilini.